

Oggetto: Trasmissione delle osservazioni al Rapporto RSE "Approvvigionamento energetico della Regione Sardegna (anni 2020-2040)"

Spett.le ARERA,

Di seguito si trasmettono le osservazioni della scrivente inerenti il Rapporto di cui all'oggetto predisposto da RSE in accordo alla Deliberazione ARERA n. 335/2019/R/gas.

Il tema del metano in Sardegna non presenta più l'ipotesi della sua presenza o meno ma della sua organizzazione con una dorsale e un sistema unitario o, in alternativa, con due mini reti locali al nord e al sud e la fornitura con mezzi su gomma delle comunità non collegate. È quindi su questo che si deve basare il confronto.

Il tema della logistica, dei costi e della continuità delle forniture

Il rapporto RSE presenta un confronto tra uno scenario "dorsale" e uno di "trasporto su gomma". La nostra valutazione si basa sul fatto che per soddisfare il fabbisogno energetico dell'isola sarebbe necessario far circolare su base giornaliera un numero elevato di mezzi pesanti per il trasporto del GNL con punte concentrate nel periodo invernale, con potenziali impatti al traffico veicolare nonché alla sicurezza stradale tenuto anche conto dello stato attuale della viabilità sarda. Al contrario una rete dorsale unica che in prospettiva può essere collegata alla rete continentale, o favorire la connessione con una possibile metanizzazione della Corsica non ha un impatto sulla viabilità e sul traffico e rappresenta una d'infrastruttura stabile e definitiva.

La fornitura di gas naturale attraverso carri cisterna per il trasporto di GNL anziché tramite la rete di metanodotti espone l'isola al rischio di interruzione delle forniture ad esempio nel caso di scioperi, incidenti stradali, condizioni climatiche particolari, stato della viabilità, etc. con evidenti disagi per i consumatori, mentre la consegna di gas naturale attraverso la rete di metanodotti assicurerebbe invece la continuità delle forniture e la sicurezza negli approvvigionamenti.

I costi

Sul piano dei costi la possibilità di allacciarsi ad una rete di metanodotti estesa su tutto il territorio sardo consentirebbe ai consumatori regionali di energia di poter accedere alle forniture di gas naturale a condizioni paritetiche rispetto a quanto già avviene nel resto della penisola Italiana. L'accesso ad un mercato pienamente liberalizzato e concorrenziale renderebbe anche semplice per il consumatore il passaggio ad un'eventuale nuovo fornitore, al contrario, l'assenza di una rete di metanodotti comporterebbe invece la creazione di oligopoli per la fornitura del gas naturale liquefatto tramite carri cisterna con prezzi che difficilmente potranno allinearsi a quelli del mercato all'ingrosso Italiano del gas naturale.

Non convince il fatto che la convenienza alla realizzazione della dorsale ci sarebbe solo con un mercato finale di consumo pari ad almeno 1,5 miliardi di mc. Se si considerano i costi di

installazione e gestione dei depositi criogenici e dei relativi moduli di rigassificazione, è lecito attendersi che la domanda gas necessaria a giustificare l'investimento sulla dorsale sia molto inferiore agli 1,5 miliardi di mc considerati dallo studio.

L'alternativa verde

La presenza di una moderna rete energetica regionale sosterrrebbe lo sviluppo delle energie rinnovabili quali ad esempio biometano ed idrogeno verde entrambe a zero emissioni. Infatti la possibilità di immettere in rete qualsiasi quantitativo di tali gas rinnovabili darebbe ampia flessibilità di produzione favorendo il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione entro il 2050. Lo sviluppo delle rinnovabili potrebbe ulteriormente essere incentivato dalla realizzazione di un metanodotto di collegamento con la penisola (i.e. sealine) che ne abiliterebbe l'export verso il continente.

L'orizzonte temporale di 20 anni preso a riferimento per il confronto degli scenari "dorsale" vs. "trasporto su gomma" è molto penalizzante nei confronti dello scenario "dorsale" in quanto non si tiene conto che la vita utile di tale infrastruttura è di 50 anni e pertanto i relativi costi di realizzazione andrebbero spalmati su tale intervallo. Infatti è logico prevedere che l'infrastruttura possa nel lungo termine essere sempre più utilizzata per il trasporto di idrogeno e biometano.

Distinti saluti